

DI VENEZIA LIB. IV. 357

Porto di quella importante Piazza, donde non partirono, se prima allontanata non videro da quelle acque l'Armata Cristiana. Preservata la Piazza, scorsero i nimici a *Tine*; ma senza pro, perchè rispinti con valore dal presidio, e inseguiti ancora con danno non lieve. Tentarono poco dipoi i Veneti Capitani, chiamati dagl'inviti de' popoli di *Brazzo di Maina*, nuove imprese a quella parte, ma occupato il Forte di *Calamata*, e delusa dalla poca fede, e dalla codardia di quelle genti, lasciarono con saggio consiglio l'intrapresa spedizione; e data la caccia all'Armata Turchesca già uscita da' *Dardanelli*, scorsero a talento le spiagge della *Natolia*. Poscia occupato, saccheggiato, e demolito il forte Luogo di *Cismes*, posto rimpetto all'Isola di *Scio*, poste a ferro a a fuoco le rive dell'*Asia*, piegarono verso *Casel-Russo*, Isola un solo miglio distante dalla Terra-Ferma, con buon porto, e ricca pel traffico delle Caravane d'Egitto. Il Castello si arrendette a discrezione, e fu demolito da'fondamenti, asportati prima trenta buoni pezzi di cannone.

La confusione e la lentezza de' Turchi in-1659
vitavano a più chiare imprese, tanto più che il Capitan-Bassà non avea avuto animo di trasportare soccorsi in *Canca*, ed era scemato l'Esercito in modo, che poteasi chiamar *Candia* piuttosto in soggezione per la vicinanza de'nimici, che esposta a grave